

La Chiesa, i laici e il diritto naturale

ROCCO BUTTIGLIONE

CARO direttore, si torna a parlare di diritto naturale. Il Papa vi ha fatto riferimento e subito da parte "laica" il concetto è stato criticato come bigotto. La natura, si dice, non è adatta a costituire una norma. In natura (per esempio nel mondo animale) troviamo casi di eterosessualità e casi di omosessualità. Come faremo a classificare uno di questi due comportamenti come naturale e l'altro come innaturale? Ambedue infatti sono presenti in natura.

Di più: la natura ci mostra esempi che concordano con un sentimento morale ed altri che concordano con il sentimento morale opposto. Troviamo esempi di solidarietà e di cura parentale e troviamo esempi di spietata competizione per la vita e selezione del più forte. Come faremo a decidere quale di questi due comportamenti è più naturale?

È lecito, conclude il critico "laico", avanzare il sospetto che con il concetto di diritto naturale la Chiesa Cattolica cerchi di travestire la propria etica rivé-

lata. Diritto naturale sarebbe, per così dire, la versione laica dell'etica cristiana che fa appello, invece che alla Scrittura, ad una natura che ha solo il compito di confermare il contenuto della Scrittura.

A me sembra che questo ragionamento non corrisponda né all'avverapossizione della Chiesa né al concetto di diritto naturale ed al suo sviluppo storico. Consiglierei, inoltre, ai laici, di non disfarsi troppo facilmente della idea di diritto naturale. Benché essa si ritrovi nel pensiero di S. Tommaso essa ha una lunga storia che comincia assai prima (con Aristotele) e continua per molto tempo dopo (con Leibniz, Wolff, Barbeyrac, l'illuminismo francese). Le grandi rivoluzioni dell'epoca dell'illuminismo (quella inglese del 1688/89, quella americana del 1776 e quella francese del 1789) affondano tutte le loro radici nelle idee e nei principi del diritto naturale. Un pensiero laico che non voglia scaderè nel pragmatismo assoluto non può rinunciare ad una rivisitazione critica dell'idea di diritto naturale.

Cosa è poi questo diritto naturale? Lo

ha spiegato assai bene S. Tommaso: "lex est quaedam hpmnis ad hominem proportio quae servata societatem servat, corrupta corrumpit". Traduciamo: "la legge è un certo giusto rapporto degli uomini fra di loro. Se esso viene mantenuto la società fiorisce, se viene abbandonato la società va in rovina". La legge naturale è un giusto rapporto degli uomini fra di loro. Guardiamo, per scoprire la legge naturale, non alla natura in generale ma alla natura dell'essere umano, che è una natura razionale e morale. La natura biologica, che condividiamo con gli altri animali, nell'uomo viene sollevata al livello della ragione. Le obiezioni che derivano dal fatto che in natura forme diverse di comportamento risultano egualmente praticate dagli animali è dunque del tutto fuori luogo. Per definire i propri precetti la legge naturale si affida in parte a quelle che i fenomenologi chiamano leggi essenziali di per se evidenti (Wesensgesetze) ed in parte a regole di esperienza. Facciamo un esempio: è evidente che se non nascono bambini una società è destinata a morire (può dilazionare la fine con l'e-

migrazione ma solo per un poco). L'esperienza ci dice che il luogo elettivo per generare ed educare i bambini è la famiglia. La famiglia è una istituzione sociale fondamentale che ha diritto al sostegno della comunità. La sanzione alla norma del diritto naturale è immanente: se la norma non viene osservata la società va in rovina. Non vale opporre che bambini sono nati e nascono fuori della famiglia. Benché in molti casi essi traggano proprio dalle difficoltà iniziali della loro vita uno stimolo che li spinge a formarsi personalità particolarmente forti è evidente che essi dovranno affrontare difficoltà maggiori dei loro coetanei che hanno una famiglia, e che è desiderabile, per quanto possibile, che ogni bambino abbia una famiglia.

Mi sembra che questa sia una posizione interamente laica. Da Durkheim a Parsons la tradizione del diritto naturale rivive nella moderna sociologia sotto altro nome: si tratta della ricerca di leggi di struttura (o funzioni) che rendono possibile il perpetuarsi nel tempo della esistenza di un gruppo sociale.

È bene dire infine qualche parola su

di un altro tipo di critica del diritto naturale. Si tratta dell'ateismo postulatorio di origine marxista rinverdito da J.P. Sartre: l'uomo non può essere soggetto ad un diritto naturale perché nell'uomo "l'esistenza precede l'essenza". In altre parole l'uomo si crea da solo e si dà da se stesso la propria natura. La Chiesa sarebbe nemica della libertà perché si oppone a questa idea di libertà assoluta. Mai che uno dei difensori di questa critica del cristianesimo rifletta sul fatto che la libertà assoluta include la libertà di disprezzare, umiliare, strumentalizzare ed uccidere l'altro essere umano. Mai che qualcuno di questi esistenzialisti invecchiati si ponga il problema di spiegarci come mai le più grandi minacce alla libertà dell'uomo siano venute da ideologie sanguinarie che credevano appunto in quella idea di libertà assoluta ed hanno tentato di metterla in pratica: comunismo e nazismo. Dopo quella esperienza storica l'ateismo postulatorio inteso come dottrina di libertà mi pare totalmente screditato.

